Giovanna Corchia

51. Cultura&Società
La compagnia degli uomini

Edward Bond

Luca Ronconi

Gianrico Tedeschi,
Oldfield padre

Economia, etica, teatro: al Piccolo "La compagnia degli uomini"

Piccolo Teatro Grassi
La compagnia degli uomini
di Edward Bond
traduzione Franco Quadri e Pietro Faiella
regia Luca Ronconi
luci A.J. Weissbard
costumi Gabriele Mayer
con (in ordine alfabetico) Riccardo Bini, Giovanni Crippa, Marco Foschi, Paolo Pierobon, Gianrico Tedeschi, Carlo Valli
Produzione Piccolo Teatro di Milano – Teatro d'Europa

Prima unità
Gli affari innanzitutto

Si è appena conclusa una gara in Borsa per ottenere la maggioranza delle azioni delle Officine Oldfield, produzione di armi, un commercio molto redditizio. Non è stato facile per l'industriale Oldfield riportare la vittoria sul temibile rivale, Hammond, industriale che agisce in più rami: dalle macchine agricole al settore alimentare, e, in ogni campo, opera senza scrupoli di sorta.

Oldfield ha un figlio adottivo, Leonard, ma ciò che unisce padre e figlio non è certo l'affetto. Privo di eredi, per il vecchio, un industriale all'antica, non rotto ai metodi imperanti sul mercato,

propri di un'economia perniciosa, l'adozione potrà essere un modo per opporre forze nuove contro il suo rivale al momento di passare di mano il potere, in un futuro ancora lontano. Il padre non ha nessuna fiducia nelle capacità gestionali del figlio e respinge ogni sua aspirazione ad accedere a una carica importante nel Consiglio di Amministrazione.

Non è che un modo per spingere Leonard nella rete di Dodds, che Oldfield ritiene suo uomo di fiducia, ma che in realtà è al servizio del suo rivale, Hammond.

Duro il confronto/scontro tra padre e figlio: il primo non cerca che un lottatore capace di assumere il controllo della società quando sarà il momento, il secondo cova un profondo risentimento verso quel padre che non ha alcuna fiducia in lui, così insicuro e così bisognoso di conferme, anche di affetto. Il loro legame è così ridotto a un contratto da onorare e, secondo il vecchio, l'impegno è molto più gravoso che se Leonard fosse suo figlio naturale. Freddezza, calcolo alla base del loro legame. Quale fiducia può nutrire un uomo tagliato per gli affari in un giovane così inesperto e impaziente di ricoprire incarichi importanti?

Se vuole, può anche andare via, in fin dei conti i diritti e i doveri reciproci sono meno imperativi che se fossero padre e figlio naturali.

Seconda unità
La rete di ragno

Se riuscissi a mostrarvi i vostri errori e lasciarvi lì a guardare, lo farei

Leonard non ha strumenti per evitare gli errori. Spinto dall'ambizione, frustrato nelle sue attese, accoglie senza esitare il consiglio di Dodds di lanciarsi negli affari, salvando dall'assalto dei creditori un piccolo industriale, Wilbraham, in bancarotta, a causa del suo debole per il gioco e l'alcol.

Scopriremo che è un raggiro per favorire Hammond. Il gioco di persuasione è molto sottile, solo un esperto dei meccanismi del potere può coglierne la pericolosità. Ci si addentra in un mondo senza regole, un'economia intessuta di violenza. Ciò che conta è fare il proprio interesse, poco importa il numero delle vittime.

Di fronte a Leonard, Wilbraham è un abile attore o, forse, una vittima che si presta, per necessità, al gioco di chi lo ha irretito, cogliendo in lui il momento di massima debolezza e il bisogno di sopravvivenza. Perciò aiuta gli sciacalli di cui è al servizio per fare a sua volta una vittima: l'ambizioso Leonard.

Sembra infatti resistere alle richieste di Leonard, acutizzando in tal modo, sempre di più, la volontà del giovane di entrare nell'affare solo a certe condizioni. Alla fine Wilbraham si arrende: una mossa che fa parte del gioco di tutti contro il giovane Oldfield perché infine Hammond, l'artefice di tutto, possa giungere, grazie a questa manovra, ad avere la maggioranza delle azioni Oldfield che ora si è assicurata il vecchio.

È questo il mondo degli affari: raggiri e speculazioni, purtroppo la realtà, non certo indolore, che viviamo oggi, una lunga crisi iniziata nel 2008 e non ancora conclusa, a distanza di più di due anni.

Entra in scena Bartley, il servo: un personaggio ambiguo, dal linguaggio sgrammaticato, con il debole per l'alcol e una grande paura: tornare al mondo degli ultimi da cui proviene.

Terza unità
Corruzione, assenza totale di scrupoli: gli ingredienti per schiacciare l'avversario

Ci vuole poco perché Leonard tocchi con mano il verminaio in cui è entrato a capofitto, illudendosi di farsi strada da solo, a dispetto del rifiuto del padre di coinvolgerlo direttamente negli affari e anche per dimostrare al padre stesso che sa farsi strada da solo. È finito così nelle mani di Hammond, principale creditore di Wilbraham. La carta che Leonard ha firmato, preparata da Dodds

al soldo di Hammond, fa di lui una semplice marionetta, una facile vittima per inesperienza e eccesso di ambizione.

Quale il gioco di Hammond? Alla morte del vecchio Oldfield impossessarsi della maggioranza delle azioni delle Officine produttrici di armi, una merce che garantisce buone entrate soprattutto nei paesi del Terzo Mondo in cui le guerre intestine sono una realtà.

Leonard, un povero illuso pidocchio, che ignora che nel mondo degli affari la prima cosa da imparare è *non fidarsi mai di nessuno*.

Purtroppo non gli restano alternative, non può certo rivolgersi al padre perché non farebbe che confermare la mancanza di fiducia nei suoi confronti. Il cappio è ormai nelle mani di Hammond, così simile ai grossi manovratori di capitali dei nostri giorni, uno tra tutti, Bernard Madoff.

Apro una breve parentesi perché ci aiuta a capire meglio il messaggio dell'autore di "La compagnia degli uomini, Edward Bond, e la scelta di Ronconi di mettere in scena il dramma, riproducendo un testo preso da:

Giornalettismo.com

"Uno dei figli di **Bernard Madoff**, il finanziere accusato di una delle più grandi frodi finanziarie di tutti i tempi, è stato trovato morto questa mattina nel suo appartamento newyorkese.

SOTTO INCHIESTA – Lo si è appreso da una fonte di polizia secondo la quale si tratterebbe di un **suicidio**. **Mark Madoff** è stato ritrovato impiccato nel suo appartamento di **Manhattan**, secondo un responsabile delle forze dell'ordine che ha richiesto l'anonimato. Un membro della famiglia ha avvertito la polizia intorno alle sette e mezza del mattino. Mark Madoff e il fratello, **Andrew**, erano sotto inchiesta ma non erano stati incriminati nell'ambito della grande **frode finanziaria** messa in piedi dal padre. L'ex guru della finanza newyorkese sconta una pena di **150 anni di prigione** per aver truffato i suoi clienti per **50 miliardi di dollari**. Mark Madoff era stato denunciato con l'accusa di aver utilizzato **66 milioni di dollari** non suoi, ma dell'istituto finanziario del padre, per comprarsi appartamenti di lusso a **New York**, **Nantucket** e in **Connecticut**.

TRUFFA DA 50 MILIARDI – Con la sua **società d'investimenti**, Madoff ha frodato migliaia di clienti utilizzando uno **schema di Ponzi**, sistema che consiste nel promettere agli investitori alti guadagni pagando gli interessi maturati dai vecchi investitori con i soldi dei nuovi investitori. Il sistema salta nel momento in cui i rimborsi richiesti superano i nuovi investimenti. L'inganno è stato smascherato in quanto nell'ultimo periodo le **richieste di disinvestimento** avevano raggiunto una cifra, circa **7 miliardi di dollari**, che Madoff non è stato in grado di onorare con le risorse finanziarie disponibili. Si tratta di una truffa tre volte superiore a quella del **crac Parlamat**."

Chiusa la parentesi di Madoff, Tanzi e compagnia, aggiungo una personale considerazione: in questa *compagnia* l'aria diventa irrespirabile. Un capitalismo privo di regole se non quelle di un mercato senza regole è mortale, le crisi che ne nascono sono insolubili. La Politica, intesa come servizio per il bene comune, ne è schiacciata.

Quarta Unità

Padre e figlio – *Stanno uno accanto all'altro, i loro corpi si toccano a stento, mettono un braccio attorno alla spalla dell'altro – stanno come due fantocci*

Siamo in campagna dagli Oldfield per una partita di caccia. Per l'occasione sarà presentato un nuovo modello di fucile, l'AS42, un capolavoro della tecnica.

Spinto dal bisogno di bere il primo degli invitati ad apparire è Wilbraham. A soddisfare la sua sete è Bartley, il servitore, che tira fuori la sua borraccia. Un po' per l'effetto dell'alcol, Wilbraham confessa a Leonard di essersi prestato al gioco di Dodds, al servizio di Hammond. Implora il giovane di insultarlo, di aggredirlo con *canaglia, canaglia*. Vi è una frase che l'alcolizzato rivolge a Leonard: "Quando la corruzione è così profonda che viene dall'innocenza, ogni cosa è contaminata dall'innocenza".

Non riuscivo a coglierne il significato, poi ho pensato che si volesse affermare che si è corrotti sempre, prima ancora che il male sia manifesto, quando si è ancora innocenti. Se nell'innocenza vi è una potenziale corruzione, ogni cosa ne è contaminata. O forse nel male vi è sempre una parte d'innocenza, cioè di non conoscenza del male. Leonard, vittima innocente di Wilbraham, Dodds, Hammond, ma pronto a fare a sua volta delle vittime. Non vi riesce perché non è ancora in possesso degli strumenti per affermarsi in quel campo, forse perché non ne ha la stoffa .

Un'altra battuta di grande violenza sempre di Wilbraham, quasi fosse nei panni di Hammond: "Abbi fiducia in me, ragazzo, e ti sbuccerò la pelle della schiena e la venderò per carta da parati."

Assistiamo ancora a uno scontro verbale tra padre e figlio; inizialmente il vecchio sembra pronto ad affidare al figlio un incarico di responsabilità, poi si corregge, aggiungendo che l'assunzione è solo in prova: vicini, quindi, ma lontani, quasi fossero due manichini privi di ogni sentimento, come se si studiassero senza mai arrivare a intendersi. Il padre confessa che Leonard non è stato che un oggetto regalo per la moglie…

Da non dimenticare la dimostrazione un po' clownesca del nuovo fucile, dietro, però, vi è la certezza che sarà venduto bene, che sarà un vero affare, perché il mercato delle armi va a gonfie vele.

Un punto fermo: quanto si svolge sotto i nostri occhi non è un innocente spettacolo, finito il quale, ritornare al nostro tran tran quotidiano. L'obiettivo è quello di spingerci alla riflessione al fine di cogliere, condividere la denuncia di questo genere di arricchimento privo di regole, amorale:le guerre non sono un'eccezione e il mercato delle armi è tra i più floridi.

Nei miei studi di economia e di politica economica ho sottolineato più volte l'invito a combattere fame, carestie, gli enormi squilibri nella distribuzione delle ricchezze, esportando soprattutto burro invece di cannoni. La realtà è ben diversa.

Ha inizio la dimostrazione dell'efficienza del nuovo fucile e tutto può concludersi in tragedia, da simulare come incidente, perché Leonard ha caricato il fucile non a salve. Bertley interviene in tempo per strappare il caricatore. Il vecchio, all'oscuro di tutto, crede che il servo abbia mandato in fumo lo spettacolo, così lo licenzia.

Hammond non è più solo una minaccia, Leonard è ormai nelle sue mani.

Quinta unità
Il degrado fisico e morale di Leonard

Leonard ha tentato il suicidio; in una lurida stamberga Bartley, suo compagno di sventura, cerca di medicargli le ferite ai polsi. In un lungo monologo Bartley parla delle sue vicende in Marina, il ricordo di un passato in cui sembra essere ripiombato: le parole sono quanto mai confuse ma quello che emerge è la follia della guerra, la continua mattanza, la miseria morale.

Arriva Hammond con una bottiglia di whisky per Bartley, non è che la conferma che anche lui è stato ingaggiato per raggirare Leonard. Forse per questo lo cura, deve vivere per agire sul vecchio Oldfield a favore del più abile uomo di affari, Hammond, l'uomo senza scrupoli. In cambio riceverà alcol e ancora alcol. Per il momento solo una bottiglia.

Perché Hammond aspira alle officine Oldfield? La sua attività commerciale è molto varia; in campo alimentare, in particolare. Destinatari i paesi del terzo Mondo. Ma, in quei paesi dove le guerre sono la realtà, si ha fame di armi senza preoccuparsi di come sconfiggere la vera fame. Se Hammond arriverà a possedere la maggioranza delle azioni Oldfield potrà vendere con grande

profitto burro (un eufemismo per cibi di infima qualità) e armi a prezzi tali da sconfiggere qualsiasi concorrenza.

"Mettete dei fiori nei vostri cannoni" cantavano i figli dei fiori, ma, si sa, non erano che canzonette…

Rimasti soli, Leonard e Bartley sono in uno stato di terribile degrado. Completamente ubriaco, Bartley riprende la sua storia dell'allontanamento dalla Marina, confusa e umiliante; da parte sua Leonard confessa di essere stato lui a cambiare il caricatore del fucile con l'intenzione di far fuori il vecchio.

Sipario

Sesta unità
Incontro verità

Leonard appare come un sopravvissuto al cospetto del padre che vorrebbe non vederlo, allontanarlo. Crede sia tornato per bisogno di denaro. Gli rimprovera persino di non aver avuto un po' di pazienza, di astuzia per aspettare la sua morte e subentrare al suo posto. Certo i figli ereditano, ma come fidarsi di *uno sprecone ubriaco, un barbone*?

Il vecchio chiede di essere lasciato nella sua disperazione. A sua volta Leonard vorrebbe lasciarsi andare, strangolato dall'aria che respira…

Entrambi chiusi nella loro prigione. Come arrivare a tirar fuori quanto lo schiaccia, sino a togliergli il respiro?

Ha inizio la confessione, brutale: Hammond avrà il sopravvento, Dodds è una sua creatura, è nel libro paga del temibile rivale del vecchio. Proprio lui, il grande Oldfield, ha commesso gli stessi errori del figlio: ha peccato d'ingenuità, come uno scolaro alle prime armi. Ma non deve subito aggredire Dodds, deve aver pazienza: è il consiglio del figlio al padre, a ruoli invertiti.

Il vecchio cede alla stanchezza.

In un confronto con Dodds Leonard crede ancora di potersi tirare fuori, di potersi liberare del cappio di Hammond, ma non è così facile, inoltre Dodds confessa che il documento preparato a favore di Hammond ne nasconde un alrtro a suo favore. Un gioco sporco che ci illumina su quali sono i valori – disvalori che trionfano in quel mondo.

Un mondo di pura invenzione? Non proprio, uno specchio della realtà, piuttosto.

Settima unità
La piena confessione

È il momento della firma del testamento: il vecchio sembra non reggere il peso dei raggiri di cui è vittima, Leonard ferma il padre: deve prima confessargli dell'altro, dire la verità anche se inconfessabile. Conferma di aver tentato di ucciderlo e che a fermarlo non è stato Bartley ma la decisione di non interrompere il canto di un uccello posatosi sull'albero di fronte. Difficile cogliere il significato di questo dettaglio… Forse in quell'uccello un padre, una madre responsabili dei loro piccoli, impossibile perciò sparare…

In realtà, ora, loro due, padre e figlio, non sono più vivi, né l'uno né l'altro, ma morti, tutti e due non sono che l'opposto della vita. E lui, Leonard, ha imparato molto dal padre vivendo da parassita dentro quella che definisce non vita.

Dal padre ha imparato bene la lezione: negli affari serve molta pazienza e altrettanta aggressività, ed ha dimostrato di possederle tutte e due: una pazienza disciplinata prima di assurgere al ruolo di consigliere e altrettanta aggressività nella volontà di uccidere per *ottenere*.

Stroncato dal peso della confessione ma anche dalla stanchezza per l'inutilità della lotta, il vecchio muore senza aver terminato di completare la firma sul testamento. Sarà Dodds a completarla, da bravo confidente infido.

Pianti irrefrenabili. Quale il significato? Sollievo? Certo sì per Dodds. Il vecchio è morto, preferibile per lui non essere costretto a vivere con loro due e Hammond.

Ottava unità
"Non essere mai nati"

Ritorna in scena Bartley, il cui mestiere è quello del ricattatore.

Che Leonard lo paghi in caso contrario rivelerà tutto ciò di cui è a conoscenza! Leonard non è scosso da queste minacce; sembra assorto, preso da un solo pensiero: cosa avrà determinato, accelerato la morte del padre? Avrà ascoltato per intero quella sua confessione? Ma i morti non possono più raccontare quello che sanno. Il vero problema è *non essere mai nati*. Forse da preferire a quella vita - non vita.

Nona unità
"Vecchio avido. Giovane debole. E così è caduta Roma" – Wilbraham, l'alcolizzato

Scena finale nella catapecchia rifugio di Bartley: è pronta una sedia e una corda appesa ad un gancio robusto, un cappio per Leonard, la sedia, il suo trampolino di lancio. Tra i denti il testamento, Bartley dovrà dare una spinta alla sedia. Bartley sembra resistere, quasi conservasse un residuo d'innocenza, l'esca per spingerlo infine a dare un calcio: la promessa ripetuta: soldi, soldi, soldi.

Arrivano gli sciacalli: Wilbraham, Dodds e Hammond, che sembra condurre il gioco. Tutti credono Leonard morto ma una mano infilata nel cappio gli permette di respirare. Un estremo tentativo di sparare contro l'affarista senza scupoli, ma il colpo fallisce il bersaglio. Leonard muore e il testamento è nelle mani di Hammond: *un falso perfetto*, di cui essere soddisfatto.

È il trionfo di Hammond che continuerà a tessere la sua tela di ragno mortale.

Così va il mondo.

Ci si deve arrendere? La Politica è morta?

Dobbiamo tutti impegnarci perché si ritorni alla Politica, la buona Politica, la sola che possa fissare regole per un mercato senza regole… Solo così possiamo affrontare i guasti prodotti da un capitalismo senza freni, possiamo riequilibrare le forze in campo, ridare al lavoro la dignità che gli spetta. La globalizzazione va governata.

Riprendo una citazione dall'editoriale di Eugenio Scalfari da "la Repubblica" di domenica 9 gennaio 2011:

"In ogni testa c'è un mondo e ci sono delle aspirazioni che escludono qualsiasi altro mondo e qualsiasi altra aspirazione. Eppure noi tutti abbiamo bisogno gli uni degli altri se vogliamo che qualcosa vada a buon fine." (Ingeborg Bachmann)

Penso possa essere questo un insegnamento per porre un argine a un'economia perniciosa, per prendere consapevolezza che tutti abbiamo bisogno gli uni degli altri.

E, per riprendere qualcosa che ci tocca molto da vicino, in questo gennaio 2011, possiamo aggiungere che Marchionne, amministratore delegato Fiat, non può andare molto lontano se toglie dignità ai tanti operai minacciati da una possibile delocalizzazione degli stabilimenti Fiat se non accettano le condizioni date, senza alcun confronto, senza alcuna mediazione.

Il primato della Politica: un ponte con un altro libro

Giorgio Ruffolo, *Lo specchio del diavolo. La storia dell'economia dal Paradiso terrestre all'inferno della finanz*a [qui, una precedente recensione del testo]

Il capitalismo esercita il suo potere sulla politica in tre direzioni:

1. *la rivoluzione tecnologica*, per cui si cerca di aumentare la produttività attraverso innovazioni, senza aumentare l'occupazione; inoltre, al lavoro organizzato e alla produzione in serie del periodo fordista subentra una frammentazione della produzione e una grande flessibilità dell'organizzazione del lavoro. La flessibilità si accompagna ad una rilevante instabilità lavorativa perché tutto dipende dai ***mutamenti capricciosi della domanda***;
2. *la liberazione dei movimenti di capitale* che si accompagna a un forte potere di ricatto sulle scelte politiche: non è certo indolore l'immediato spostamento di somme ingenti;
3. *la controrivoluzione culturale* che scardina il compromesso socialdemocratico d'intervento dello Stato per riequilibrare la distribuzione delle ricchezze. Si afferma infatti il pensiero neoliberista che respinge l'interferenza dello Stato , in quanto ci si deve affidare al libero mercato e alla sua *presunta* capacità di autoregolazione.

Quali le conseguenze di questa controffensiva capitalistica?

1. Una società mondiale molto più ***instabile***; il conseguente sradicamento delle economie nazionali e per questo l'impossibilità di esercitare un controllo.
2. Una società molto più ***diseguale*** con un piccolo gruppo di ricchissimi che gestiscono il 40% delle risorse; i gruppi intermedi con grandi differenze tra loro, dai quadri superiori sino ai lavoratori precari; infine il grosso gruppo dei *paria*, sempre più distaccato dagli altri. Le distanze sociali aumentano sempre di più e la società è sempre **meno *democratica***.
3. Si assiste inoltre ad ***una degradazione dei beni sociali*** . Sono infatti cambiate le priorità: i beni pubblici (educazione, salute, cultura…) sono diventati costi da minimizzare mentre si punta sull'aumento senza freni dei consumi privati e si ricorre alla pubblicità come strumento di persuasione. Eppure i bisogni sociali sono sensibilmente aumentati a causa di una interdipendenza sempre più forte della società. Chi difenderà l'ambiente dalle molteplici aggressioni? Chi garantirà una reale sicurezza delle infrastrutture? Chi promuoverà la cultura, strumento indispensabile per il funzionamento della democrazia?

Il far denaro *è forse già diventato una delle turpi patologie dell'anima,* come sosteneva l'economista **Keynes**? L'assenza di regole è diventata la caratteristica del mercato globale. Che fare?

Le società umane sono diventate sempre più interdipendenti e ciò crea un livello sempre più alto d'**indeterminatezza** e, conseguentemente, d'**imprevedibilità**. Quel che ci resta è ricorrere alla ***volontà*** al fine di decidere in tempo. Il rischio è che non ci sia più, senza una presa di posizione immediata, **libertà di scelta**: la potenza dell'economia finirà per fagocitare ogni autonomia della Politica.

Perciò dovremmo essere capaci d'immaginare un organo internazionale come l'ONU in grado di assolvere, su richiesta inderogabile della comunità mondiale, i seguenti compiti strategici:

- Il governo delle grandi perturbazioni ecologiche
- La lotta contro la povertà
- La repressione della criminalità organizzata su base internazionale.

Poi bisognerebbe alimentare il ***sogno europeo***. L'Europa unita ha già fatto grandi passi: la sua moneta, l'euro, è più forte del dollaro, anche se la lunga crisi finanziaria che stiamo attraversando ha molto indebolito euro e dollaro, le due monete forti.

Come mai, c'è da chiedersi, questo sogno resta sempre tale? La risposta: *gli Europei* si sentono ancora Francesi, Inglesi, Tedeschi, Italiani… e molto poco cittadini europei. Siamo ancora lontani da un sentimento di condivisione psicologica, culturale, politica europea, eppure l'Europa potrebbe realmente svolgere un ruolo di equilibrio sul piano geopolitico. L'intelligenza politica e non il sonno della ragione genera sviluppo in un mondo socialmente più equilibrato e giusto.

Di fronte alle sfide mondiali si sente il bisogno di *politici capaci di leggere il mondo e di economisti "eretici", capaci di far capire l'importanza delle* ***regole****, in un mondo senza regole e in un mercato che non è certo dotato di capacità di autoregolazione.*

Un economista come **John Galbraith** che univa in sé genio e politica manca, proprio oggi, in cui *l'orizzonte degli ideali si è ristretto*. Saremo capaci di capire il suo **insegnamento**?

Torniamo al dramma di Edward Bond e allo spettatore

Venerdì 21 gennaio 2011 oltre tre ore d'immersione in un dramma che scuote: la scena molto spoglia, mattoni a vista malamente tenuti assieme, quasi uno scheletro di edificio mai terminato, lasciato in abbandono alle intemperie, diroccato. Le pareti sul fondo grigie, di un grigio cupo; intonaco mal distribuito che ricopre malamente muri grezzi. Arredamento essenziale: due poltrone, una scrivania; a volte l'interno si trasforma in uno squallido scantinato. Un grosso lampadario formato da scheletri di bombe.

Il sipario non cade mai – lo spettatore deve dimenticare di essere a teatro, deve sentirsi partecipe di quanto scorre sotto i suoi occhi, soprattutto di quello che sente.

I personaggi di questa compagnia di uomini sono straordinariamente *veri*, tutti. Impressiona il loro linguaggio corporeo, mimico: lo sfregamento continuo delle mani di Dodds; lo sguardo sfuggente, i movimenti un po' impacciati, che traducono timidezza, incertezza e, al tempo stesso, bisogno di sicurezza, di Leonard; il vecchio capitano d'industria, un uomo all'antica, Oldfield, che mostra nel suo portamento, il peso della lotta per salvare la *sua* società dalle grinfie del temibile rivale, Hammond; il servitore Bartley, malfermo e con la bocca impastata a causa dell'alcol, il suo bisogno di compiacere tutti, in particolare il vecchio Oldfield, per non ricadere in un passato da feccia, da uomo del sottosuolo; Wilbraham, facile vittima dell'alcol e di chi è pronto a sfruttare il debole degli altri per il proprio tornaconto; Hammond, il drago, l'uomo in marrone, il colore della terra, il Male.

Grande Teatro!

Vi è un crescendo d'intensità emotiva nel passaggio dalla prima parte alla seconda: la tragedia si manifesta in tutta la sua violenza. Tutti vittime, tranne Dodds e Hammond, o, forse, solo Hammond.

Due punti chiave devono essere sottolineati:

- La confessione di Leonard al padre, il bisogno di rivelare, brutalmente, i suoi errori. Il più grave: aver cercato di uccidere quel padre modello, così lontano da lui. Quella confessione è come un bisogno d'intesa, di riavvicinamento al padre
- Il suo sprofondare nel sottosuolo, quasi un ritorno alle sue origini di trovatello adottato. La decisione d'impiccarsi. Perché? Forse è un riemergere dell'innocenza, sempre presente anche in ogni forma di cedimento al male. Forse è il rifiuto del mondo dominato da figure come Hammond.

Forse è una dichiarazione d'impotenza in un mondo di squali, alligatori, sciacalli: in quel mondo non può esserci posto per chi conserva ancora un residuo d'innocenza.

Leonard come Amleto.

Riferimenti bibliografici

- Edward Bond, *La compagnia degli uomini*, Copione dello spettacolo Prossima traduzione in vendita Ed. Scheiwiller
- Giorgio Ruffolo, *Lo specchio del diavolo*, Torino, Einaudi, 2006
- Articoli di giornali vari